

## LUGANO E MILANO

## Due serate dedicate al Bramantino

Il Museo d'arte della Svizzera italiana (MASI) annuncia due serate di presentazione (oggi e domani) del volume «Bramantino e le arti nella Lombardia francese (1499-1525)», a cura di Mauro Natale, che raccoglie gli atti dell'omonimo convegno di studi tenutosi a Lugano il 6 e 7 novembre 2014 in occasione della mostra Bramantino. Carte nuove del Rinascimento lombardo, presentata dal Museo Cantonale d'Arte (oggi MASI Lugano) nell'autunno di quello stesso

anno. I ventotto interventi raccolti in occasione delle giornate di studio hanno permesso di dare vita ad una pubblicazione di alto livello scientifico, completa e variegata, articolata in quattro sezioni dedicate rispettivamente alla produzione di Bramantino (nella foto Madonna col bambino e i santi, 1513-1518), al suo rapporto con l'architettura, ad indagini tecniche e restauri compiuti in occasioni della mostra e all'eredità artistica dei Suardi. I contenuti del volume, edito

da Skira, saranno presentati questa sera al LAC di Lugano (Sala 3 ore 18.00) da Mauro Natale, professore emerito di Storia dell'arte moderna all'Università di Ginevra, già curatore della mostra «Bramantino. Carte nuove del Rinascimento lombardo» e domani, giovedì 26 ottobre, alla Pinacoteca di Brera di Milano (sala della Passione ore 18.00) da Matteo Costana, Museo Nazionale del Bargello, Firenze, e Emanuela Daffra storica dell'arte, Pinacoteca di Brera, Milano.

## CULTURA

## Eventi

## Tre nuove Stelle d'Italia brillano a Chiasso

Tatiana Crivelli, Andrea Fazioli e Marco Solari insigniti dell'importante riconoscimento

## BENIGNO ROCC

Serata di gala ieri sera al Cinema Teatro di Chiasso, all'interno della tradizionale, conosciuta e riconosciuta Settimana della lingua italiana del mondo, giunta alla diciassettesima edizione, che ogni anno celebra i successi e l'importanza della lingua italiana proprio e precisamente nel mondo intero.

Prima di dare la parola ad Alberto Quadrio Curzio, presidente della prestigiosa Accademia dei Lincei che ha tenuto un'interessante conferenza su federalismi e tecnologie in una prospettiva italiana, l'ambasciatore italiano in Svizzera, Marco del Panta Ridolfi, ha insignito con l'Ordine della Stella d'Italia - una delle massime onorificenze dello Stato italiano, conferita dal Presidente della Repubblica italiana - tre personalità ticinesi che si sono particolarmente distinte in ambito culturale e non solo, ovvero Marco Solari, «stecco» presidente del festival del film di Locarno, lo scrittore di successo e di sostanza Andrea Fazioli e la professoressa ordinaria della cattedra di italianistica all'Università di Zurigo, Tatiana Crivelli.

Questo secondo evento chiassese nell'ambito della diciassettesima Settimana della lingua italiana del mondo - il primo ha avuto luogo settimana scorsa alla presenza del presidente dell'Accademia della Crusca, Claudio Marazziti - ha riunito sia la conferenza sull'italicità summenzionata sia la consegna delle importanti onorificenze. Il senso della serata lo ha spiegato proprio l'ambasciatore italiano a Berna, Marco del Panta Ridolfi, che ha svelato il particolare interesse dell'Italia per il Ticino come ponte culturale fra l'Italia appunto e il resto della Svizzera. «Questo ponte va valorizzato», ha sottolineato Del Panta Ridolfi ed è per questo che l'Italia si impegna a tenere tutta una serie di incontri ad alto livello, come ad esempio la Consolida e il recente foro bilaterale italo-svizzero, in Ticino.



**ECCELLENZE** Da sinistra: il console italiano a Lugano Marcello Fordi, i premiati Tatiana Crivelli e Andrea Fazioli, l'ambasciatore d'Italia in Svizzera Marco del Panta Ridolfi e Marco Solari anch'egli insignito dell'Ordine. (Foto Zocchetti)

C'è un forte interesse della Italia a interloquire col Ticino, insomma. Ed è con questo proposito e in questo ambito che è avvenuta la consegna delle importanti onorificenze italiane a tre personalità ticinesi come Marco Solari, Andrea Fazioli e Tatiana Crivelli, insigniti, come detto, dell'Ordine della Stella d'Italia da parte del Presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella.

Presenti il sindaco e i municipali di Chiasso e i membri del circolo transfrontaliero «Cultura Insieme», che hanno contribuito in larga misura

all'organizzazione dell'evento, l'ambasciatore Marco Del Panta Ridolfi e il console d'Italia a Lugano, Marcello Fordi, hanno quindi premiato Marco Solari («uno dei ticinesi più influenti a Berna») con l'onorificenza di Grande Ufficiale, la più alta mai ricevuta da un cittadino svizzero, mentre l'onorificenza di Ufficiale è andata ad Andrea Fazioli e Tatiana Crivelli per il loro impegno a vantaggio della lingua italiana in ambito svizzero e oltre.

Di grande interesse è poi stata la conferenza di Alberto Quadrio Curzio, indotta e presentata dal presidente

del circolo «Cultura Insieme» Flavio Cometta, dalla vicinissima Chiasso e consigliere nazionale Roberta Pantani «tettamanti e dal responsabile chiassese della cultura, Davide Doni. Convergendo con gli economisti Mario Baranzani e Remigio Ratti, Quadrio Curzio ha presentato, con un filmato e un dettagliato esposto, i non pochi stouts dell'economia italiana, ad esempio di quella manifatturiera, seconda in Europa solo a quella tedesca e in possibile espansione se verranno recepiti i principi e le opportunità del mondo globale e locale attuali, princi-

pi e opportunità che danno nuove chances a un'economia come quella italiana basata sulle reti anche di carattere non prettamente economico ma di appartenenza e gusto culturale. Il Made in Italy, che non si basa ormai solo sul prestigioso settore agrolivicolo ma anche sui prodotti meccanici elaborati in Italia, è particolarmente apprezzato nell'ambito della circolazione ampia di prodotti con una matrice di chiara provenienza all'interno del grande mare della fluttuante economia globale. Oltre alla parte economica del suo esposto, Alberto Quadrio Curzio ha sottolineato il non secondario ruolo dell'Accademia dei Lincei, che presiede, nell'ambito culturale italiano e oltre, come ad esempio in occasione del G7 delle Accademie, tenutosi di recente. In definitiva, si è trattato di una serata molto riuscita che ha rivelato ancora una volta la posizione davvero strategica del nostro cantone in un ambito prettamente transpatico (la voglia italiana di affermare la propria economia nell'Europa centrale passa da Gottardo) sia esterneamente e diffusamente culturale e giacché, come dimostrano anche i premiati della serata, è sulle ali della cultura-lingua in cui il dolce si risuona, l'italiano insomma, che possono essere considerate le fortune di un'italofonia svizzera composta, come è stato sottolineato durante la serata, si dà trecentomila svizzeri italiani ma pure da altrettanti italiani che risiedono nel resto del Paese.

La forte volontà italiana, infine, di collaborare attivamente con la Svizzera nell'ambito della difesa della lingua minoritaria ma considerata nazionale in Svizzera, l'italiano, ci lascia ben sperare per i rapporti futuri tra i due Paesi che oggi guadagnano, come è stato sottolineato dall'ambasciatore italiano in Svizzera, un nuovo protagonista ed interlocutore privilegiato nel suo consigliere federale e responsabile degli Affari Esteri, il ticinese Ignazio Cassis.

## Museando di MARCO HORAT

Parliamo oggi di una delle istituzioni museali più longeve e importanti del Paese, con diverse sedi espositive, una Biblioteca di grande spessore e una ampia produzione di opere scientifiche e di divulgazione. Il Museo è stato fondato agli inizi del secolo scorso dopo una lunga gestazione con lo scopo di riunire sotto uno stesso tetto vari musei, che riguardavano storia e l'arte, disperse in luoghi diversi della città di Ginevra. Ancora oggi questo aspetto generalista è la caratteristica dominante del Musée d'art et d'histoire: archeologia, numismatica, smalti e orologeria, arti grafiche, epigrafia, belle arti e arti decorative convivono attraversando il tempo e lo spazio per dare al visitatore un quadro d'insieme esauriente della cultura del mondo occidentale, classico e non, e del vicino oriente. Tenendo ben presente il territorio circostante nel quale

opera e l'attualità. Un programma impegnativo soprattutto pensando all'indirizzo museale moderno che tende invece alla specializzazione: nel nostro caso applicata in parte grazie ad esposizioni nelle sedi decantate. «La religione ginevrina» dice Beatrice Blandin conservatrice del MAH, attualmente impegnata in un complesso progetto di concentrazione dei depositi museali finora disseminati qua e là e costantemente presentati grazie a una convenzione tra la città e il cantone, in particolare con il Servizio archeologico, che ci mette a disposizione i ritrovamenti che avvengono nel corso delle sue attività di ricerca. Ma nelle nostre collezioni abbiamo testimonianze che vengono dai secoli scorsi come ad esempio i prestigiosi tesori di argenteria datati al II-III secolo della nostra era scoperti a Reigiswil, che consistono in gioielli, monete e vasellame di grande interesse

storico e artistico. È solo un esempio ma ne potrebbero fare altri. Penso al magnifico ritratto in marmo di una donna velata con diadema, di epoca romana, che qualcuno identifica con la dea Genava, protettrice omonima della città; o la monumentale statua in legno datata al I secolo a.C. che rappresenta un notabile locale, arrivato di spanda e scada, ritrovata dove un tempo vi era un porto di origine celtica. «Questi reperti sono tesori inimitabili ma non è per migliaia di altre testimonianze di grande pregio, che vengono regolarmente prestate ad altri musei in occasione di mostre temporanee in Svizzera e all'estero; così come a Ginevra possono così arrivare pezzi che altrimenti bisognerebbe ammirare spostandosi a migliaia di chilometri. Non ci si dimentica però dell'attualità come è per una esposizione temporanea che presenta al pubblico

reperti archeologici sequestrati dalla dogana, provenienti da Paesi in stato di guerra. Sappiamo purtroppo dalle cronache quali sono stati i disastri umani e culturali provocati dagli eventi che hanno interessato il vicino e medio oriente. «Si tratta di nove pezzi archeologici di grande impatto, sequestrati nei porti franchi dove era depositati. Frutto di scavi clandestini che erano in attesa di essere immessi sul mercato internazionale; i Paesi di provenienza erano Yemen, Siria e Libia e a loro saranno restituiti. Il Ministero Pubblico e la Direzione delle Dogane ci hanno chiesto di presentarli alla popolazione anche a testimonianza del fatto che le leggi internazionali che regolano il commercio delle opere d'arte e di quelle archeologiche, vengono applicate in Svizzera con buoni risultati». Tra parentesi la mostra rimarrà aperta fino al 19 novembre.

